Orsini Vincenzo Giordano
di Gaetano e di Maddalena Mazeo
nacque a Palermo il 14 gennaio 1815

Altri lo dànno nato nel 1817.
Il vero nome è Giordano, il secondo è Vincenzo.
Nel 1848, allo scoppio della rivoluzione a Palermo, abbandonò le file dell' esercito borbonico del quale faceva parte come ufficiale di artiglieria e si arruolò nell'esercito del Governo Provvisorio con il grado di colonnello acquisito per i suoi meriti.
A capo delle truppe s'impadronì del Palazzo Reale.
L'esito infelice lo costrinse a prendere la via dell'esilio e riparò a Costantinopoli.
Il Pascià Mustafà lo nominò capo di stato maggiore; nel 1855 combatté in Crimea.
Amico fraterno di Rosalino Pilo gli inviò la seguente lettera:

Costantinopoli lì 8 ott. 1856

Mio ottimo amico, Ho ricevuto una tua lettera, con significante ritardo, e con essa l'atto per la soscrizione di 10.000 fucili. Fin dal primo annunzio del giornale, "Italia e Popolo", ci siamo occupati in Costantinopoli per raccogliere firme, e già due spedizioni di denaro erano fatte e la terza era in corso, allorché ho ricevuto il tuo foglio. Comunque indifferente allo scopo le diverse vie per le quali si raccolgono le firme, pure ho messo in corso la speditami, ed essa ritornerà con l'ammontare, per l'istessa via delle due antecedenti. Il tuo lungo silenzio mi è stato sensibile, ma poiché le mie principali relazioni con Londra, e quella con Malta e l'interno della Sicilia sono state tenute in piena attività, ritenendo conformi a quelle le tue pratiche, non ho insistito per condurti a prendere la penna. Passiamo a cose di maggiore urgenza.
Come si spiega che i giornali del Piemonte non hanno ancora protestato contro l'inaccettabilissima amnistia, che le squadre alleate, si pretende, vogliono ottenere dal Borbone, restando l'istessa condizione interna nel governo del paese? È indubitato che noi vogliamo l'Italia una e repubblicana, e che però ogni mezzotermine, anche di costituzioncelle, è per voi negativo, ma penso che il protestare energicamente contro la voluta amnistia sarebbe un fatto politico di positiva importanza per conservare l'opinione pubblica europea alla rivoluzione, che dovrà essere la conseguenza, e delle tante ingannevoli parole, e del puerile risultato, anzi negativo, delle squadre. Se in luogo di rapportare i fatti e le versioni di altri giornali sulle cose d'Italia, i nostri giornali del Piemonte protestassero dimostrando la nullità di tutti i mezzi termini, noi non andremmo a trovarci al caso di sentirci dire dall'Inghilterra e dalla Francia; e dall'Austria, se vuoi: abbiamo protetto il diritto Italiano nelle acque di Napoli, fatta cessare l'aggressione, ed indotto il Borbone ad aprire le prigioni e le porte dello Stato all'emigrazione, mentre il Borbone esistendo sul trono, e le condizioni governative essendo le attuali, gli sprigionati oggi sarebbero imprigionati l'indomani, e che gli emigrati, o rientrati perderebbero la libertà che oggi godono all'estero, o perseveranti sarebbero addebitati come demagoghi ultrarivoluzionari ed incompatibili.
Bisognerebbe dimostrare che l'Inghilterra e la Francia, visto l'imminente pericolo, per essi della rivoluzione Italiana, vengano sotto strana mostra ad avvalorare il Borbone.
E qui bisogna che ti sinceri che non credo punto alla realtà della spedizione; ma immensamente all'accordo dei gabinetti di Francia e Inghilterra con quelli di Napoli ed Austria; senza di che è inesplicabile la resistenza del Borbone contro la puerile domanda dei gabinetti, e l'indifferenza dell' Austria; mentre è poco tempo, in occasione del non risposto saluto alla bandiera Francese, basandosi tutti sulla politica ferma e moderatrice decantata dal sedicente uomo della provvidenza, l'esoso ed oggi inetto Napoleone, parlandosi di una dimostrazione navale sopra Napoli, quel Re scendeva alla massima umiliazione e sincerava: essere la presenza della bandiera Francese sulla rada di Napoli il segno e l'incitamento alla rivolta in tutto quel regno.Teniamoci forti mio caro amico, imperocché il nembro è denso, e, se noi non saremo accorti, perderemo il frutto delle nostre

operazioni, che, ti assicuro verrebbero messe in ridicolo. Le mie relazioni in Sicilia sono attivissime; e però non mi sorprende ciò che tu mi dici della probabilità di una prossima rivoluzione ma ciò che deve sorprenderti si è che non mi hai inteso ancora sotto la nostra bandiera in quell'Isola. Ti abbraccio caramente, e salutami Villafiorita e credimi

tuo vero amico Orsini.

[Dal volume Archivio Storico Siciliano Serie III vol. III (1948-49)]

Da Costantinopoli

Il 6 agosto 1859 spinto dal desiderio di rivedere la terra natia e i famigliari mandò una supplica al Re di Sicilia:
Spinto dall'amore del paese natio, dall'esperienza acquistata in dieci anni, e dalla speranza di trovare grazia nel magnanimo cuore di Vostra Maestà, il sottoscritto umilmente implora la grazia di essere reintegrato nei suoi diritti civili, come ogni altro fedele suddito di Vostra Maestà, promettendo per l'avvenire cieca obbedienza e rispetto alle leggi".

Il Castelcicala non si sentì di dare il suo parere sfavorevole così l'Orsini rimase per poco a Costantinopoli e poi nel gennaio del 1860 con passaporto sardo passò in Piemonte con gli altri esuli.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Fu imbarcato sul "Lombardo".
A Talamone fu assegnato alla III compagnia e di essa ne ebbe il comando.
A Rampingallo cedette il comando della compagnia ad Antonio Forni e assunse il comando dell'Artiglieria costituita dapprima con i vecchi cannoni prelevati a Talamone.
A Salemi fu alloggiato in casa del signor Gerolamo La Rocca.
Nella breve sosta di Salemi pensò subito a impiantare una fucina come dal seguente biglietto:

Salemi 14 maggio 1860

Signore
nell'arsenale al mulino in piazza San Francesco è necessario impiantare sollecitamente una seconda fucina.
Vogliate dare l'ordine opportuno alla presente esecuzione.

Il comandante l' Artiglieria
Orsini

Al Signor Sindaco di Salemi.

Prese parte alla battaglia di Calatafimi.
Da qui inviò il seguente dispaccio:

Calatafimi, il 16 Maggio 1860

Signore.
Interessa che si compiaccia consegnare immediatamente il qui accluso plico, ed appoggiare il Sig. Capo Costruttore di Artiglieria nelle disposizioni ed ordini che qui accluso contiene.

Il Comandante l'Artiglieria
Vincenzo Orsini

Al Signor Sindaco di Salemi.

Il 24 Maggio dal generale Garibaldi fu munito dal seguente:

Italia e Vittorio Emanuele.

Piana dei Greci, 24 maggio

1860

Giuseppe Garibaldi, comandante in capo le forze nazionali in Sicilia, in virtù dei poteri a lui conferiti

ordina

ai Governatori, a tutte le autorità politiche e municipali dei distretti di Bivona, Sciacca e Corleone ed alle forze stanziate ivi esistenti di dipendere dal Colonnello Vincenzo Orsini e di prestargli tutto il concorso e l'appoggio per la missione affidatagli.

Il Segretario di Stato F. Crispi
Giuseppe Garibaldi

e lo stesso Crispi gli fece pervenire la seguente lettera:

SEGRETERIA DI STATO
N:16

Piana dei Greci, 24 maggio 1860

Sig. Colonnello

Il Tenente Generale Giuseppe Garibaldi, Comandante in capo le forze nazionali nell'isola di Sicilia mi ha incaricato di ordinarvi, che vi portiate coi pezzi di artiglieria già a vostra disposizione nel comune di Giuliana.
Voi vi porterete in quel sito, lo fortificherete e vi organizzerete una forza non solamente bastevole a difenderlo, ma altresì per manovrare in quei punti per i quali al bisogno potrete usar l'ordine.
Per l'organizzazione delle forze vi varrete delle milizie dei distretti di Corleone, Bivona e Sciacca sui quali per la vostra missione avete ogni autorità.
Per l'armamento delle milizie ricorrete alle armi che torrete alle guardie urbane dei comuni.
Le milizie si comporranno di tutti i cittadini, atti alle armi, dai 17 ai 50 anni.
Saranno divisi in tre categorie, quella dai 17 ai 30 anni mobilizzabili e quindi da aggregarsi all'esercito attivo, quelle dai 30 ai 40 anni da servire alla difesa del distretto; e quelle dai 40 ai 50 anni per la difesa e la sicurezza del comune.
I primi ad essere armati saranno i militari della prima categoria, le altre due di seguito.
Gli uffiziali della prima categoria saranno eletti da voi dagli stessi militi e secondo le leggi della Guardia nazionale, gli uffiziali delle altre due categorie.
Il Generale, esercitando la Dittatura in tutta l'isola, vi investe degli stessi suoi pieni poteri per l'esecuzione della vostra commissione.
In conseguenza tutte le autorità dei tre distretti dipenderanno da voi.
Il Generale, lieto di potervi affidare un incarico così delicato, è sicuro che lo adempirete con quello zelo ed alacrità che tanto vi distingue.
Vogliate farci un rapporto quotidiano, se mai possibile sulle vostre opera-zioni ed accogliete i suoi auguri e saluti.

Il Segretario di Stato
F. Crispi

Da Marineo intanto il Generale Garibaldi gl'inviò la seguente:

Marineo, 25 Maggio 1860

Al colonnello Orsini
Ella giungerà con l'artiglieria ed i bagagli a Corleone ***(1)****: in caso che nelle vicinanze trovasse una posizione conveniente da fortificare lo farà, e lavorerà indefessamente alla formazione di un piccolo campo trincerato, ove collocherà convenientemente l'artiglieria. In caso diverso giungerà fino a Giuliana per lo stesso oggetto. Procuri di comandare in ogni punto a nome mio e si stabilisca il nuovo governo, abolendo l'antico. Stabilirà pure armerie dovunque, e dovunque farà fabbricare polvere, palle e confezionare munizioni.*
Io conto su di lei in tutto.

Giuseppe Garibaldi

Il giorno 25 l'Orsini fu a Corleone. (app.2)

(1) nel 50° anniversario sulla facciata del palazzo Municipale di Corleone fu murata una lapide con la seguente epigrafe (dettato dal prof. Giovanni Varo)

Ai 25 maggio 1860
la generosa Corleone
sorella nelle audacie guerresche
alla magnanima Palermo
accoglieva festante tra le sue mura
l'intrepido Colonnello
Vincenzo Giordano Orsini
che inseguito dalle regie schiere
con fuga simulata
qui riparando dalla Piana dei Greci
metteva in salvo l'artiglieria
mentre sul clivo di Gibilrossa
Garibaldi
preparavasi alla pugna suprema
del 27 maggio
A perpetua memoria degli eroi
la città di Corleone
Q. L. P.
5 giugno 1910

L'Orsini avrebbe voluto avviarsi verso Giuliana ma invece pervenne a Sambuca **(app. 2).**

Accompagnato da parecchi elementi che non furono all'altezza del loro compito stando alla N:13 riservata:

Comando dell'Artiglieria Nazionale
Al Colonnello Sirtori Capo dello Stato Maggiore

Sambuca, 30 maggio 1860

I pochi poltroni e demoralizzati della nostra colonna ci accompagnarono al convoglio dell'artiglieria al doppio scopo di marciare sui carri e di approfittarsi della roba su di essi caricata. Noi nella doppia difficile missione di togliere al Generale l'ingombro dei carri e degli uomini inetti, e di distrarre pur senza forza dall'azione principale una forte colonna al nemico, non potevano che subire disastri e solo ci restava l'opera moralizzatrice che la sceltezza del corpo potesse dare. I pochi di cui le accenno, sono ladri, indisciplinati e rotti ad ogni vizio. Io senza forza non ho creduto valermi della forza dei comuni verso i nostri soldati; ne invio quindi una parte con altri che desiderano raggiungere la colonna principale, ed ho prese misure per raccogliere coloro che si son disseminati nei comuni, e che ingrati ad ogni ospitalità, ci disonorano

Orsini.

E nello stesso giorno emanò il seguente:

Ordine del giorno.

Soldati!
Taluno di voi, dimentico di quei sentimenti di onore e di disciplina che costituiscono la vera morale del milite, disonora l'intero corpo. Finora non ho preso misure di rigore, ma se nuovi fatti scandalosi e di insubordinazione avessero luogo, procederò ad una punizione esemplare.
Orsini.

(2) A Sambuca nel 1910 in corso Umberto I sulla facciata delle scuole elementari fu murata una lapide con la seguente iscrizione:

L'inseguita colonna di
Vincenzo Giordano Orsini
che
distraendo in simulata fuga le regie truppe,
rese possibile
l'ingresso di Garibaldi in Palermo
ebbe
dai cittadini sambucesi solleciti soccorsi
e trovò nelle loro dimore
cure fraterne e sicuro rifugio
tra le minacce dell'ira borbonica
auspice la gioventù studiosa
se ne tramanda ai posteri
nel cinquantenario
della unità Italiana

Gli aggregati ad Orsini erano Ovidio Scrino, Vinciprova Leonino, Domenico Mauro, Morgante Rocco, Sampieri, Fanelli, Campo, Valesco, Baratieri, Salvatore Castiglia, Giuseppe Mustica e Bartolomeo Vitale. Questi ultimi tre erano in procinto di proseguire per Sciacca ed imbarcarsi per Malta per rifornimenti di armi.
Chi dunque tra costoro non si comportò a dovere?
Sarebbe stata necessaria in quei giorni la presenza di Nino Bixio.
Il 30 maggio, quando già Garibaldi era da tre giorni a Palermo l'Orsini lasciò Sambuca.
Il 2 giugno fu a Giuliana.

Il 2 giugno fu a Bisacquino e qui ricevette da parte di Garibaldi il seguente:

Palermo, 31 maggio 1860

Caro Orsini,
Riunite quanta gente potete e marciate sulla capitale ad attaccare il nemico alle spalle. Date questo avviso a tutti i paesi circonvicini.

G. Garibaldi

E da Bisacquino avvisò il colonnello Sirtori del suo rientro a Palermo con il seguente:

Bisacquino, 2 giugno 1860

Signor colonnello Sirtori,
Parto ora per Corleone con tre cannoni montati: non mi lasci mancare ordini e notizie. Raccolgo quanti armati posso e finora li ho inviati a Palermo: ma ora li tratterrò per non lasciare sprovvista l'artiglieria

Orsini

Giunse a Corleone il giorno verso mezzogiorno e al secondo ordine inviato dal generale Garibaldi che lo sollecitava a raggiungerlo lasciando anche i cannoni, l'Orsini rispose con il seguente biglietto:

Generale,
Ho ricevuto oggi alle 4½ pomeridiane il suo secondo venerato ufficio del 1° corrente e continuo la marcia, non facendo grande alt sino a Misilmeri. Credo che lasciar i cannoni è come perderli del tutto, e siccome sono in ordine, li porto con me. Certo prima di comprometterli saranno scaricati sul nemico. Per quanta attività mi dia a radunar gente, poco ottengo e prego Lei a farmi avere a Misilmeri il massimo numero possibile di uomini. Mi parrebbe utile che io scendessi su Palermo della via di Monreale…..

Orsini

L'Orsini il giorno 3 era ancora a Corleone dove rimise un po' di ordine tra i suoi soldati, recuperò i cannoni e la mattina del 4 fu a Marineo e la sera dello stesso giorno raggiunse Misilmeri.
La mattina del 5 raggiunse Villabate e scrisse ancora al Generale Garibaldi:

Villabate, 5 giugno 1860

Al Signor generale Garibaldi
Dopo l'ultimo suo ordine di non perdere in ogni modo i cannoni, ho esaminato assai scrupolosamente la posizione dei regi, e credendo inevitabile un'azione pericolosa da questo lato, marcio per la piana di Monreale e mi reco a Palermo fra domani notte e posdomani per la porta Maqueda….

Orsini

Il giorno 6 infatti nelle ore pomeridiane entrò a Palermo da porta Maqueda…
Il Generale Garibaldi lo elogiò con un encomio e con il decreto del 27 giugno lo nominò Segretario di Stato della Guerra e della Marina.
Su sua proposta il Maggior Generale Türr fu destinato al comando della XV Divisione costituita da due brigate di cui una al comando di Nino Bixio e l'altra al comando di Herbet.
Allorquando fu necessario concedere riposo e cambiamento di clima al Generale Türr, l'Orsini gli fece pervenire la seguente:

Palermo, 2 luglio 1860

Signore.
Il Dittatore, in considerazione dei di Lei incomodi di salute per le varie ferite riportate nell'occasione delle battaglie gloriosamente sostenute, ed essendo necessario per riavervi

interamente, di avere un riposo, ha determinato di accordarle un indefinito permesso per recarsi al continente. Io con piacere le ne do comunicazione.

Il Segretario di Stato
Orsini Generale

Al Signor Comandante la 15^ Divisione
Signor Generale Türr

Il 17 luglio diede comunicazione a Salvatore Amodeo della nomina a Maggiore di Piazza.

Palermo 17 luglio 1860

Signore
Con decreto del 12 luglio andante il Dittatore si è degnato nominarlo Maggiore di Piazza.
Ed io con piacere le partecipo ciò per averne conoscenza e mettersi prontamente nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Segretario di Stato della Guerra
Orsini

Il 18 luglio allorquando il Generale Garibaldi si rivolse ai giovani siciliani invitandoli a seguirlo, l'Orsini emanò il seguente:

Ai Comandanti Militari delle Provincie

In seguito alla soprascritta manifestazione diretta dal Dittatore ai prodi Siciliani, la invito che i coscritti al più presto possibile si mettessero in marcia tenendo la seguente norma cioè, i coscritti delle provincie di Trapani, Girgenti e Palermo per la città Capitale, quelli delle provincie di Caltanissetta, Noto e Catania per quella di Catania, e finalmente quelli della provincia di Messina per la città di Castroreale.

"A ben regolare il necessario andamento mi è d'uopo tenerla avvertita, che i Municipi dal canto loro nel fare eseguire le marcie de' coscritti alle Città sopra menzionate, rilasciare dovranno agli individui che l'accompagnano le carte in regola che ai coscritti riguardano, con inviarle al Comandante Militare delle province rispettive, per come mi trovo di aver sopra disposto.
È sacro dovere inoltre dei Municipi corrispondere alle famiglie degli individui che marceranno ad arruolarsi nei battaglioni, le quali saranno notoriamente povere, e tale in uno stato da non potere in nessun conto provvedere al proprio sostentamento, e dopoché si saranno cerziorati dai certificati dei Parrochi, e del consiglio Civico che all'uopo saranno esibiti, della loro inopia, una razione addetta ai soldati in proporzione del numero delle medesime, ragionandola a settanta centesimi di grana 46 che corrisponde a 15 bajocchi ½ per cadaun soldato.
Di quale somma ne saranno i Municipi rimborsati dal Ramo di guerra sopra boni da rilasciarsi dal capo dei medesimi.
Nell'affidarle sotto la propria responsabilità l'adempimento scrupoloso delle presenti disposizioni, la incarico a farne l'analoga e momentanea comunicazione a tutti i Municipi del suo comando Militare, a fine di dare per la parte che li riguarda pronta esecuzione agli obblighi loro imposti, interessandola vivamente a sorvegliare il pieno adempimento.

Il segretario di Stato della Guerra
Vincenzo Orsini

Sul Volturno fu il Comandante dell'artiglieria Garibaldina.
Da Torino rilasciò il seguente:

Certifico io qui sottoscritto, che il Sig. Leonardo Cacioppo, come capo di una squadra mi seguì dalla Piana fino al Bosco della Ficuzza, e che si mostrò sempre pronto ad ogni mio ordine.

Torino, 2 maggio 1861

Il Maggiore Generale Orsini

Appendici

1) Da qui in data 29 fece la seguente relazione al Sirtori:

In esecuzione dei suoi ordini, distaccatomi dalla colonna il 24 corr. feci faticosa marcia per Corleone col lunghissimo ingombro di un convoglio di 32 carri, con una quantità di invalidi, poco attivi, e con distinto corpo degli aggregati Napoletani. Fra tutti non si contavano 20 fucili. Arrivammo a Corleone alle 3:30 pomeridiane del 25. Il popolo ci mostrò affetto, ma la nostra manovra del dì prima, li aveva sconfortati. Si rianimò nonostante, per modo che le misure da me prese per la pronta organizzazione della milizia contro il brigantaggio ed ogni altro provvedimento vennero eseguite con zelo e con attività. L'approssimarsi dei regi però li faceva agire a nostro favore come in segreto per sospetto del domani. Studiai subito la posizione militare, e cominciai le opere necessarie per fortificarla.

2) a Giuseppe La Masa - comandante in Gibilrossa inviò la seguente:

Canavata Bosco della Ficuzza

25 maggio 1860

Signore,
ho avuto io un suo plico pel generale, che spedirò per altri mani.

Il comandante il convoglio d'artiglieria
Orsini

PS: amico mio. È urgentissimo che il generale con tutte le forze piombi su Palermo prontamente, ove è tutto disposto, perché la nostra causa abbia il suo felice effetto.
Mi affido al tuo patriottismo per distruggere le contrarie opinioni; imperocché se non si entra in Palermo, e subito, la nostra impresa è fallita.

Tuo amico Orsini

SERZIZIO MILITARE

Alunno a piazza franca nel R.Collegio militare della Nunziatella 24-11-1828
Alfiere nel 10° di linea dell'esercito delle Due Sicilie 1-1-1837
Alunno alfiere nel corpo d'artiglieria 1-5-1839
1° Tenente in detto 10-5-1842
Colonnello nell'arma di Artiglieria nel governo insurrezionale
di Sicilia 10-2-1848
Tale direttore generale d'artiglieria
(nomina del governo insurrezionale di Sicilia) 15-7-1848
Tale comandante la 2ª Divisione militare attiva nelle province
di Messina e Catania (nomina del governo nazionale di Sicilia) 10-9-1848
Cancellato dai ruoli dell'esercito borbonico mentre era Tenente
di artiglieria in seguito alle vicende politiche del 1848.
Lasciò il servizio dell'esercito nazionale alla restaurazione
del Governo Borbonico 11-9-1849
Campagna 1849 in Sicilia contro i Borboni
Colonnello Comandante l'artiglieria del corpo di spedizione capitanata dal generale Garibaldi per la
Sicilia 8-5-1860
Tale sbarcato a Marsala 11-5-1860
Ministro della Guerra a Tala Marina (decreto dittatoriale) 2-6-1860
Maggiore Generale nell'esercito nazionale continuando in detta carica
(decreto dittatoriale) 13-6-1860
Tale comandante l'artiglieria nazionale 16-6-1860
Ministro della Guerra e della Marina a sua domanda
campagna 1860 7-7-1860
Campagna 1860
Ufficiale dell'ordine militare di Savoia per essersi distinto in detta
Campagna 12-6-1861
Medaglia commemorativa per la liberazione della Sicilia istituita
per fatti dal luogotenente Generale di S.M. nelle province siciliane
con decreto 12-12-1860
(questa medaglia venne poi commutata in quella commemorativa
per le campagne dell'indipendenza italiana)
Ottenne la medaglia commemorativa per la liberazione della Sicilia
istituita pei fatti del 1848 dal luogotenente Generale di S.M. nelle
province siciliane con decreto 14-2-1861
Confermato Maggiore Generale dei S.S. Maurizio e Lazzaro 4-8-1861
Maggiore Generale nel R. Esercito Italiano e contemporaneamente
collocato a disposizione del Ministero della Guerra 27-3-1862
Ufficiale dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro 27-6-1862
Maggior Generale comandante la brigata Abruzzi 13-7-1862
Tale Comandante la brigata Pisa 12-5-1864
Collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere
i suoi titoli pel conferimento della pensione che possa spettargli 28-8-1864
Tale in disponibilità come non avvenuto il R.D. 2-8-1864

che lo collocava a riposo 26-1-1865
Tale in effettivo servizio e collocato a disposizione del Generale Garibaldi R.D. 27-6-1866
Campagna 1866
Collocato in disponibilità 26- 1866
Collocato a riposo per anzianità di servizio 9-5-1867
In riserva 16-4-1874
Morto a Napoli 7-7-1889

Pompilio Schiarini